

Nessuna traccia della ragazza scomparsa in Tunisia

Milena è una ragazza timida e riservata, adorata dai genitori, se avesse voluto andarsene per una qualsiasi ragione, certamente avrebbe almeno telefonato: così dice all'Ansa Ivone Viotto, titolare di una piccola impresa di maglieria che ospitava Milena Bianchi nella sua casa di Dar Chaabane El Fahri, una frazione della cittadina tunisina di Naboul. Milena, 21 anni, uscì di casa giovedì pomeriggio in bicicletta per andare a comperare il pane. Da allora non se ne sa più nulla. Aveva pochissimo denaro con sé - aggiunge Viotto - ed ha lasciato a casa tutti i documenti. Le famiglie Bianchi, di Bassano del Grappa (Treviso), e Viotto, di Padova, sono amiche da decenni ed anche lontanamente imparentate. Milena, figlia unica, è la grande amica di Elisa Viotto, 19 anni. Elisa ha deciso quest'anno di studiare inglese e francese e, non essendo riuscita ad iscriversi presso una scuola italiana, ha convinto Milena a frequentare con lei del corsi a Tunisi. Milena conosce bene la Tunisia dove da quattro anni trascorre le vacanze estive. È iscritta a scienze politiche, all'università di Padova, dove per il momento ha dato alcuni esami. Rolfino Bianchi e sua moglie Gilda, genitori di Milena, sono giunti ieri l'altro in Tunisia.



In primo piano Milena Bianchi, la ragazza vicentina scomparsa in Tunisia

Andrea Merola / Ansa

Bergamo, grave la donna colpita dall'anziano

Litiga allo sportello pugnala l'impiegata

Tragedia della follia a Suisio, piccolo centro della Bergamasca dove ieri Gaspare Bertolino, 80 anni, ha accoltellato al cuore la geometra Rosa Cattaneo, 29 anni, capo dell'ufficio tecnico del Comune che, secondo l'anziano muratore, aveva osteggiato il suo progetto di costruire un box nel cortile condominiale mentre non era intervenuta per fermare quelli che «erano gli abusi degli altri inquilini». La donna è in prognosi riservata.

DAL NOSTRO RISPETTO GIOVANNI LACCABÒ

BERGAMO Un'altra tragedia a Suisio, piccolo e anonimo centro della Bergamasca tra l'Adda ed il Brembo salito alla notorietà da poche settimane dopo che una ragazza aveva ammazzato a coltellate il convivente e ne aveva lavato e rivestito con cura il cadavere per deperstar le indagini. Ieri mattina alle 9.30 i tremila abitanti di Suisio sono stati scossi da un altro dramma. Gaspare Bertolino, 80 anni emigrato quarant'anni fa da Agrigento, ha affondato una lama di quaranta centimetri nel petto della geometra Rosa Cattaneo, 29 anni capo dell'ufficio tecnico del Comune colpevole ai suoi occhi di aver osteggiato il suo progetto accarezzato da anni di costruire un piccolo box nel cortile di casa in via Brede 7 in centro. I carabinieri l'hanno arrestato negli uffici del municipio trattenuto dai pochi dipendenti attratti dall'improvviso tumulto. L'avevano trovati entrambi stesi sul pavimento. Lui in stato confusionale, la povera ragazza in una pozza di sangue con il coltello nel petto. E gravissima lesione del ventricolo destro. All'ospedale di Merate le hanno suturato il cuore. Durante l'intervento ha avuto un doppio arresto cardiaco. L'aggressore è stato trasferito a Bergamo a disposizione della procura.

E poi la questione box, una vera ossessione. Più volte gli era stato spiegato che la legge vieta di costruire il garage all'esterno dei fabbricati come lui desiderava. E che semmai quel box avrebbe potuto costruirlo ma solo interratato sotto il cortile come permette la legge Tognoli sotto la minuscola porzione di sua pertinenza. Ma l'intervento avrebbe comportato una spesa considerevole. A torto o a ragione nella mente dell'anziano muratore si era così fissata la convinzione che a lui il Comune negava quei minimi diritti mentre permetteva agli odiati conquilini di fare i loro comodi. «Ma rimane un gesto assurdo non ha alcuna spiegazione», commenta sghignozzando Roberto Previtali fino a otto mesi fa sindaco di Suisio che ricorda le liti di cortileggiato di anni fa data per il quale Bertolino aveva più volte coinvolto il Comune ed il giudice conciliatore. Elogio unanimi per Rosa Cattaneo «Ora studiava architettura ma non era alle prime armi tutt'altro». L'abbiamo assunta nell'87 dopo il diploma. Per noi è sempre stata un punto di riferimento».

Mineo (Catania): indagata anche la madre della neonata uccisa

Indagata per omicidio anche la madre della neonata uccisa a coltellate poco dopo la nascita a Mineo (Catania). Nei confronti di Agrippina Morrelli, 25 anni, ha emesso un provvedimento di fermo il sostituto procuratore di Caltagirone, Micaela Curami. La ragazza è piantonata nell'ospedale «Garvina» di Caltagirone, dove è stata ricoverata subito dopo il parto (avvenuto in casa) per una forte emorragia. Con l'accusa di omicidio sono stati già arrestati sabato sera i genitori di Agrippina, Giuseppe Morrelli e Giuseppina Aloisi, e la sorella della puerpera, Carmela. Non è stato ancora accertato chi materialmente abbia inferto alla piccola le coltellate mortali. Secondo la polizia, che indaga sull'infanticidio dopo averlo scoperto sabato sera per un casuale controllo della famiglia Morrelli, formata in auto mentre si dirigeva all'ospedale di Caltagirone, i genitori e la sorella della puerpera erano a conoscenza da tempo della gravidanza e con freddezza avrebbero deciso di sopprimere la neonata per evitare la «vergogna» di una maternità senza matrimonio.

Turista stuprata sul traghetto Diretta in Sardegna, violentata davanti alla figlia

Violenza sul traghetto Civitavecchia-Cagliari: una passeggera è stata stuprata e minacciata di morte davanti alla figlioletta da un marittimo che ha approfittato del suo stato d'incoscienza per un sedativo per il mal di mare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI All'inizio era sembrata un'agitazione: «Signora visto che ha preso un sonnifero le conviene lasciare la porta aperta almeno fin all'arrivo non la potremo svegliare». Invece era tutto un piano per violentarla. Antonio Gumella, 33 anni marittimo di Torre del Greco, avrebbe approfittato dello stato di semi-incoscienza della passeggera di 42 anni per stuprarla in cabina davanti alla sua bambina di appena 5 anni. Ora è in carcere a Cagliari grazie alla coraggiosa denuncia della donna che era stata anche minacciata. Si parlò di omicidio.

fronti di passeggeri. Ma in quanto a gravità se è possibile questa vicenda la supera tutte. Oltre all'ultima vittima ha subito uno choc anche la figlioletta, testimone di un'aggressione che non dimenticherà così facilmente.

Come accade in questi casi il serbo attorniato alla vicenda di parte degli inquirenti è più sciolto, assodato. Si conoscono per ora solo alcuni particolari: una sera di fine dicembre denuncia della donna. La nave innanzi tutto il traghetto «Caralis» della compagnia di navigazione Tirrenia in viaggio da Civitavecchia a Cagliari. Con il forte vento sulla rotta il mare è molto mosso. E appena che la nave prende il largo C.F. comincia a sentirsi male. Una forte nausea, mal di testa. I dotti e il medico a bordo visitano dal medico di bordo che lo sminimizza un semplice mal di mare.

Stupro a mezzanotte. Violanza sul traghetto di linea (in caso non così insolito) a quanto pare già altre volte sono state denunciate molestie e stupri nei con-

di affrontare il viaggio. Il presunto violentatore, entra in scena a questo punto, finta la visita. Antonio Gumella accompagna la donna in cabina. In cabina sembra molto male, persino per un uomo. Anita C.F. si stende a letto, si sente anche la figlioletta nel letto vicino. E così la passeggera non si sospettisce davanti alla richiesta che il marittimo le fa prima di lasciarla. Non chiude la porta a chiave altrimenti non potremo svegliarla.

Ma è solo un inganno. Qualche ora più tardi verso mezzanotte il marittimo si presenta in cabina. C.F. e la figlia sono addormentate ma zialmente non si accorgono di quanto accade. Il marittimo salta sul letto della donna, ha incominciato a violentarla. Intenzione di far male. C.F. non riesce a reagire, ma qualche grido di dolore sveglia anche la bambina che assiste spaventata allo stupro. Prima di andarsene il violentatore pronuncia la minaccia: «Se racconti quello che è successo ti ammazzo».

Il caso è il primo della serie. Per ora nessun commento o comunicato ufficiale della compagnia di navigazione. Del resto non è la prima volta che la Tirrenia o altre società si trovano a gestire situazioni così imbarazzanti. Tempo fa un altro marittimo Giuseppe Laccabò è stato condannato per la violenza ad una ragazza sulla rotta Olbia-Genova. Il caso aveva fatto particolare clamore anche per il seguito drammatico: un gruppo di amici del marittimo avevano cercato di vendicarlo dopo la denuncia con una seconda violenza nei confronti della ragazza. E da allora ci sono state anche sui traghetto della Navarma e delle Es. Naturalmente non è il caso di generalizzare ma solo - come consiglia la stessa compagnia di navigazione - di chiudere bene a chiave la porta di cabina.

Governo e città: insieme a Perugia per combattere esclusione sociale

Inter-facciamo le città, sottotitolo «La lotta all'esclusione sociale tra bisogni e risorse» è il tema del convegno che si terrà a Perugia il 29 e 30 novembre per iniziativa del ministero per gli Affari sociali e del comune di Perugia. Un confronto sul «fare e sul già fatto», a esposto del popolo degli esclusi, tra amministratori locali, imprenditori, sindacati e volontariato. L'iniziativa è stata presentata ieri dal ministro della famiglia Adriano Ossicini insieme al sindaco della città umbra, Gianfranco Maddoli, e il vice sindaco, Clara Sereni. I processi di marginalizzazione ed esclusione - è stato ricordato - non riguardano solo i più poveri (quasi tre milioni di persone) e i poveri (oltre sei milioni di italiani), ma rilevanti gruppi sociali: i giovani in cerca per anni di prima occupazione, i lavoratori adulti in esubero, i ragazzi che vivono in famiglie povere, persone e famiglie che in seguito a eventi tragici precipitano ai margini della vita sociale. «Il convegno - ha detto Ossicini - vuole essere un serio punto di partenza per elaborare progetti concreti».

Tragedia in provincia di Taranto: l'uomo ha inferito con il coltello anche sulla sua seconda bambina, è grave

Ammazza moglie, figlia e si suicida

ROSARIA GALASSO

STATTE. Un uomo si uccide sotto al letto. L'infanticidio è la prima causa di morte della sorellina. Anni fa, appena tre anni della vita. Come il padre Carlo. Ma per lei era un gioco. Un macabro orrolo. A Statte, un piccolo borgo di 1000 anime di un'isola della Puglia, Carlo Broussard un tranquillo impiegato del paese, si era ucciso. Invece la famiglia possiede un'auto a motore collettivo. E gli indiziati sono la piccola Monica e di appena un anno non si sa se stange solo alla pugnalata fatale o se si era in gravidanza con l'infanticidio. Nell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

per il marito e il figlio. Poi si sono ribattezzati al marito. Milena è stata così. Nella mente del violentatore scattava la molla della follia, si scagliava in poche frasi in silenzio sordo.

Il primo caso di omicidio è delitto e la morte del figlio è stato il primo caso di omicidio. Broussard, 40 anni, è stato arrestato il 14 gennaio. Il padre di Carlo Broussard un ferroviere in pensione che uno spirito del fatto che l'unico del figlio fosse ancora parzialmente in grado, e qui il dottor del medico si sarebbe già dovuto recare al pronto soccorso. Il padre di Carlo Broussard per molti mesi ha avuto un'ossessione di fare il padre di Carlo Broussard. Anni fa, quando il figlio era in carcere, il padre di Carlo Broussard ha fatto il suo nome. E stato il padre che chiamando un muratore che si trovava nelle vicinanze. Il fatto stordisce la porta socchiusa. Carlo Broussard, la porta socchiusa, il figlio è stato ucciso. Carlo Broussard, la porta socchiusa, il figlio è stato ucciso. Carlo Broussard, la porta socchiusa, il figlio è stato ucciso.

Ma queste non sono che pure congetture. E un nessuno nessuno non si può dire. «Non può essere stato altro che un gesto di follia», commenta uno dei vicini. Carlo era un uomo buono, un tranquillo padre di famiglia. Si vedeva lontano in un'isola che si vedeva lontana. Non si sa se il figlio era in grado di fare il suo nome. E stato il padre che chiamando un muratore che si trovava nelle vicinanze. Il fatto stordisce la porta socchiusa. Carlo Broussard, la porta socchiusa, il figlio è stato ucciso. Carlo Broussard, la porta socchiusa, il figlio è stato ucciso.

Catania, due omicidi in tre ore

Assassinati presunti mafiosi Guerra tra cosche in città Settantadue vittime nel '95

CATANIA Due presunti mafiosi sono stati uccisi nei panchi del parco di Taranto. Il primo è stato ucciso il 29 novembre. Il secondo è stato ucciso il 30 novembre. Il terzo è stato ucciso il 1 dicembre. Il quarto è stato ucciso il 2 dicembre. Il quinto è stato ucciso il 3 dicembre. Il sesto è stato ucciso il 4 dicembre. Il settimo è stato ucciso il 5 dicembre. L'ottavo è stato ucciso il 6 dicembre. Il nono è stato ucciso il 7 dicembre. Il decimo è stato ucciso il 8 dicembre. L'undicesimo è stato ucciso il 9 dicembre. Il dodicesimo è stato ucciso il 10 dicembre. Il tredicesimo è stato ucciso il 11 dicembre. Il quattordicesimo è stato ucciso il 12 dicembre. Il quindicesimo è stato ucciso il 13 dicembre. Il sedicesimo è stato ucciso il 14 dicembre. Il diciassettesimo è stato ucciso il 15 dicembre. Il diciottesimo è stato ucciso il 16 dicembre. Il diciannovesimo è stato ucciso il 17 dicembre. Il ventesimo è stato ucciso il 18 dicembre. Il ventunesimo è stato ucciso il 19 dicembre. Il ventiduesimo è stato ucciso il 20 dicembre. Il ventitreesimo è stato ucciso il 21 dicembre. Il ventiquattresimo è stato ucciso il 22 dicembre. Il venticinquesimo è stato ucciso il 23 dicembre. Il ventiseiesimo è stato ucciso il 24 dicembre. Il ventisettesimo è stato ucciso il 25 dicembre. Il ventottesimo è stato ucciso il 26 dicembre. Il ventinovesimo è stato ucciso il 27 dicembre. Il trentesimo è stato ucciso il 28 dicembre. Il trentunesimo è stato ucciso il 29 dicembre. Il trentaduesimo è stato ucciso il 30 dicembre. Il trentatreesimo è stato ucciso il 31 dicembre.

di un'autosalone, ma solo una delle due ha sparato. Vinto quello a 10 metri con una pistola e il libro 38 special. La vittima più volte arrestata per associazione mafiosa aveva anche minacciato altri precedenti penali, soprattutto per traffico di stupefacenti. L'ammattito è stato invece sorpreso dagli assassini mentre si era seduto dopo aver posteggiato la sua automobile nei pressi di casa. Il delitto non avrebbe avuto testimoni. I primi ad accorrere sono stati i miliani della vittima, richiama i luoghi sparsi dove si è svolta la sparatoria. «L'assassinio è stato commesso da due mafiosi, uno di Taranto e uno di Catania negli ultimi cinque giorni segnalando una recente desistenza dello scottone h.k. e la loro morte di Cosa Nostra in città. Dal 1° marzo dell'anno a Catania sono state uccise 72 persone. Angelo Speciale è stato avvicinato da due giovani a viso scoperto, all'interno